

L'invenzione della pittura ad olio

La cultura rinascimentale vive una splendida stagione nelle **Fiandre**, tra l'odierno Belgio e l'Olanda: la ricca borghesia commissiona agli artisti ritratti e scene religiose per decorare le proprie abitazioni e cappelle private. Gli artisti fiamminghi viaggiano in Europa e in Italia, dove si fermano a dipingere presso le corti di Ferrara, Urbino, Firenze, Napoli, con uno scambio di cultura e di conoscenze tecniche significativo per lo sviluppo dell'arte. I pittori fiamminghi si distinguono per la tecnica raffinata. Essi non affidano tanto alla prospettiva la rappresentazione verosimile del mondo, come accade a Firenze, quanto piuttosto alla *cura per il dettaglio*, alla *precisione descrittiva*: nei loro dipinti ogni cosa, vicina o lontana, è vista allo stesso modo, come fosse illuminata da una luce chiara e nitidissima. Questi risultati sono stati raggiunti anche grazie al fatto che proprio i **pittori fiamminghi hanno scoperto** e sperimentato la **pittura a olio**, che si distingue dalla tecnica a tempera per i colori brillanti e nitidi e per gli effetti di trasparenza.



Petrus Christus,
Ritratto di giovane donna,
dopo il 1446.
Olio su tavola,
29x22,5 cm.
Berlino,
Staatliche Museen.

Il **ritratto fiammingo** deve la propria caratteristica di **straordinaria verosimiglianza** anche all'uso della **pittura a olio**, introdotta proprio nelle Fiandre all'inizio del Quattrocento. Rispetto alla pittura a tempera, infatti, consente effetti di **trasparenza** e **chiaroscuro** molto morbidi. In questo ritratto le forme sono semplificate per esaltare la luce calda che le percorre in un gioco sapiente di chiaroscuro che stacca la figura dal fondo. La giovane donna è ritratta in atteggiamento serio, ma lo sguardo è fisso verso destra e indagatore. Il **genere del ritratto**, a partire dal XV secolo, avrà **enorme diffusione**.



Jan van Eyck, *La Vergine e il Bambino con il cancelliere Nicholas Rolin*, 1434-1435.

Olio su tavola, 66x62 cm. Parigi, Museo del Louvre.

Gli **artisti fiamminghi** non applicarono gli schemi prospettici con lo stesso rigore dei pittori fiorentini, ma mantennero un **approccio più empirico** e lasciarono ampio spazio alla rappresentazione degli effetti della luce sulle cose e sulle persone. Ciò è ancor più significativo se si considera che i **dipinti avevano** per lo più **dimensioni contenute**, in quanto destinati alla devozione privata. È il caso di questa tavola, in cui la scena si svolge sul fondo di un giardino pensile e di un paesaggio fluviale, che si aprono oltre una loggia. Tutti gli elementi del dipinto sono oggetto di una **cura dei dettagli** quasi miniaturistica.



Jan van Eyck nacque a Maastricht intorno al 1390. Fin da giovane viaggiò molto, tra le corti del Nord Europa, dapprima presso il conte d'Olanda a L'Aia (1422-1424), poi come pittore di corte di Filippo il Buono, duca di Borgogna. Sembra che abbia compiuto anche un viaggio in Terrasanta e che per questo abbia attraversato l'Italia. Ciò spiegherebbe il **forte segno** lasciato dalla **pittura fiamminga in Italia**, ma anche certi richiami al paesaggio italiano presenti nei dipinti di Jan. Certamente Van Eyck era in contatto con **committenti italiani**, soprattutto mercanti genovesi, toscani e napoletani, tramite i quali molte sue opere giunsero in Italia, stimolando un profondo rinnovamento nello stile di numerosi maestri, come **Antonello da Messina**. Morì nel 1441.

• Osservazione

Il doppio ritratto dei coniugi Arnolfini, banchieri lucchesi attivi a Bruges, è ambientato in un interno di casa borghese, di cui è dettagliatamente descritto l'arredo. Tale scelta era diffusa nella pittura nordica, in quanto serviva a sottolineare il prestigio sociale dei committenti. Sulla parete di fondo, uno specchio convesso riflette l'immagine del pittore e di un testimone di nozze: una soluzione che amplia lo spazio verso lo spettatore.

• Analisi visiva

La tavola a olio offre uno spaccato della vita e della moda del tempo. Di particolare effetto sono i sontuosi abiti, in particolare quello verde della sposa che spicca sul rosso luminoso del letto a baldacchino. Il *punto di vista* adottato dal pittore è *rialzato*, in modo da ampliare la scena ed evidenziare gli oggetti di arredo della stanza. Alcuni di questi sono *simboli nuziali*: il cagnolino, la candela sul lampadario, il letto, gli zoccoli.

La *luce* della finestra diventa qui un importante strumento di indagine della realtà, poiché consente di definire con cura ogni dettaglio e di rappresentare la profondità dello spazio.

• Tecnica

L'opera è eseguita ad olio su tavola di rovere. Grazie a questa tecnica, Van Eyck riproduce i dettagli più minuziosi e utilizza lo specchio convesso per dimostrare la propria maestria nel riprodurli.

• Espressività

L'opera ha il duplice compito di celebrare il matrimonio degli Arnolfini e allo stesso tempo il benessere dei committenti. Numerosi oggetti, come le arance sul tavolino a sinistra, di importazione e molto care, il tappeto di Anatoli, i mobili e i vestiti, alludono all'opulenza degli sposi.

